



a pagina 2

Una città sostenibile e solidale con i poveri

a pagina 4

I malati di Alzheimer e il robottino «Nao»

a pagina 5

In politica parole e discorsi sapienti

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
 Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
 Lunedì 12 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì e giovedì).
 Martedì 13 alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
 Mercoledì 14 alle 9.10 Udienda generale di papa Francesco.
 Giovedì 15 alle 21.15 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
 Venerdì 16 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
 Sabato 17 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
 Domenica 18 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

I 100 anni della Cattolica: martedì inaugura l'anno accademico, domenica Giornata nazionale

«Un contributo prezioso al Paese da un secolo»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un secolo di vita e non sentirlo, anzi, perché si pensa e si progetta, guardando al futuro con quella fiducia ed eccellenza che qualificano l'azione formativa e intellettuale offerta dall'Università cattolica del Sacro Cuore fin dai suoi inizi, nel 1921. Ma come rileggere, alla luce della complessità del presente, gli obiettivi che portarono padre Gemelli a fondare l'università? Antonella Sciarone Alibrandi, proretore dell'ateneo dal 2013 (dal 2017 con funzioni vicarie), e ordinario di Diritto dell'economia presso la facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative, non ha dubbi. «La costante crescita credo costituisca la miglior conferma della bontà degli obiettivi e della lungimiranza che hanno portato padre Gemelli a fondare il nostro ateneo. Cento anni fa, l'Italia viveva un momento particolare ed è quasi paradossale che oggi, seppure per altri motivi, ci troviamo ancora in uno snodo storico difficilmente immaginabile. Ma proprio questo aspetto può divenire una provocazione positiva. In entrambi i momenti era, ed è oggi, estremamente importante il contributo che i credenti a livello universitario possono dare per una rinascita della società. Ora si parla molto del *next normal*, del *new normal*, quello che verrà dopo la pandemia, ma anche nel '21 si sottolineava la necessità di una rinascita cristiana della società: in tale contesto sono convinta che l'Università cattolica possa essere fondamentale».



Sciarone Alibrandi

Come state vivendo le difficoltà della pandemia?
 «Le difficoltà sono state molte: siamo stati costretti, in un brevissimo tempo di tempo, a trasferire completamente il mondo analogico nel mondo virtuale e ciò ha richiesto molti investimenti e uno sforzo corale e personale in termini di ripensamento anche dell'intera attività didattica. Lo abbiamo fatto con fatica e impegno, ma anche con grande soddisfazione perché tutto ha continuato a svolgersi senza interruzione: in primo luogo sono proseguite tutte le attività rivolte ai nostri studenti senza che loro abbiano perso nulla. Ritengo, tuttavia, che questi tempi difficili ci abbiano offerto anche una grande opportunità, in termini di una presa di coscienza collettiva del grande valore dell'università vissuta in presenza, cioè della dimensione relazionale della comunità universitaria. Abbiamo imparato a fare un

uso importante della tecnologia - certo - e ne faremo tesoro anche nel futuro, ma ci siamo resi conto che l'università non può essere soltanto online».

L'arcivescovo, nel suo videomessaggio per la 97ª Giornata universitaria, auspica che l'ateneo dei cattolici italiani promuova pensiero e responsabilità. A tale fine quale crede che sia l'emergenza più urgente?

«Trovo questa indicazione di monsignor Delpini particolarmente preziosa in termini di metodo: in molti campi stiamo assistendo al crescere di disuguaglianze e al sorgere di problematiche nuove e urgenti. Essere, come università, un luogo dove si promuove un pensiero transdisciplinare e non iperspecialistico che sia in grado di affrontare, con una visione sistematica, problemi complessi, credo che sia l'aspetto più rilevante. L'università deve servire all'elaborazione di un pensiero che si prenda cura del futuro: un pensiero, quindi, autenticamente responsabile che promuova responsabilità specie nelle giovani generazioni».

Qual è il contributo che la Cattolica sente di poter e dover dare al Paese?
 «Penso che il contributo più prezioso che possiamo offrire al nostro Paese attenga alla produzione di cultura, attraverso cui affrontare una vera e propria emergenza educativa. Se pensiamo ai giovani, non si può dimenticare che, quanto a livello di istruzione, le statistiche continuano a essere impietose per l'Italia: come numero di laureati siamo gli ultimi in ambito europeo. Quindi, sta innanzitutto a noi proporre un'università che sappia attrarre i giovani e che li sappia anche aiutare, a inserirsi attivamente nel mondo del lavoro e nella società. Ma anche rispetto agli adulti c'è un'estrema necessità "educativa", nel senso di formazione permanente che consenta di rimanere all'interno di un mondo del lavoro che sta cambiando con estrema rapidità. Più in generale, occorre lavorare molto anche a livello sociale. Viviamo in una società che si sta progressivamente de-culturalizzando ed è molto importante che l'università si renda capace di promuovere e diffondere cultura, anche al suo esterno, favorendo il dialogo fra opinioni differenti e aiutando una parte sempre maggiore della popolazione ad acquisire strumenti per orientarsi nella complessità del reale. E questo sfuggendo agli stereotipi e alle banalizzazioni che non aiutano mai nessuno, come dice l'arcivescovo».



La locandina della Giornata per l'Università cattolica che si celebra domenica 18 aprile

in streaming sui canali social ufficiali

Il programma dell'inaugurazione

Martedì 13 aprile, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella in collegamento dal Quirinale, si terrà l'inaugurazione dell'anno accademico 2020/2021 dell'Università cattolica del Sacro Cuore che avrà inizio alle 10.30 nell'aula magna dell'ateneo (largo Gemelli 1, Milano). L'evento si apre con un video-racconto, seguono testimonianze e interventi del rettore Franco Anelli e di mons.

Mario Delpini, presidente dell'Istituto Toniolo. La cerimonia inaugurale, che apre ufficialmente le celebrazioni del 100° anniversario di fondazione, sarà preceduta dalla celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, in programma alle 9 nella basilica di S. Ambrogio. L'evento sarà trasmesso in streaming su www.unicatt.it e sui canali social ufficiali dell'ateneo (Youtube, LinkedIn, Instagram, Facebook e Twitter).



Il video con l'arcivescovo monsignor Mario Delpini

«L'università introduce i giovani alla responsabilità»

In occasione della Giornata per l'Università cattolica del Sacro Cuore del centesimo anniversario di fondazione, che si celebra domenica 18 aprile, monsignor Mario Delpini, presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo, ha inviato un videomessaggio. Ecco le sue parole.

DI MARIO DELPINI *

Quando le certezze assolute si rivelano ipotesi approssimative o luoghi comuni, ci vorrebbe un contesto in cui si raccolgono le domande e si cercano le risposte. Quando la vita è insidiata dal male e dalla morte ci vorrebbe qualcuno che aiuti a trovare il senso dell'insieme e il senso anche della mia vita. E quando il mondo e la società risultano così complicati, che sembrano scoraggiare chi voglia mettere mano all'impresa di scrivere pagine migliori e scienze più vicine all'umanità, ci vorrebbe qualcuno che attrezzi di competenza e di saggezza insieme. E quando il convivere risulta una specie di babele in cui ciascuno parla una lingua diversa e non ci si riesce a intendere, ci vorrebbe una cultura che favorisca il dialogo, che favorisca l'incontro. Ci vorrebbe un pensiero, ci vorrebbe una cultura, ci vorrebbe una Università cattolica che sappia introdurre così alla vita e alle responsabilità.

* arcivescovo



«Ci vorrebbe un pensiero»

Si intitola *Ci vorrebbe un pensiero* (Vita e Pensiero, 136 pagine, 12 euro) il volume scritto da Ernesto Preziosi in risposta a una lettera di monsignor Delpini a cento anni dalla nascita dell'Università cattolica. All'interrogativo «Cattolico italiano, che cosa pensi» hanno risposto alcuni laureati dell'ateneo impegnati in vari ambiti professionali. Il libro si chiude con la postfazione del rettore Franco Anelli.

Il futuro tenuto a distanza. Fare famiglia al tempo del Covid

DI ALESSANDRO ROSINA *

In occasione della Giornata per l'Università Cattolica (domenica 18 aprile) sarà disponibile nelle librerie l'edizione 2021 del Rapporto Giovani (La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2021, ed. Il Mulino). Il volume, pur con solido impianto scientifico, si rivolge a un ampio pubblico. I dati descritti e analizzati provengono dalla principale indagine italiana sulle nuove generazioni, iniziata nel 2012 e che costituisce l'asse centrale di un sistema di rilevazioni quantitative e qualitative realizzate dall'Istituto Toniolo, attraverso l'Osservatorio Giovani. Un progetto che si avvale del sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, beneficiando inoltre delle

competenze scientifiche dell'Università cattolica. Obiettivo dell'edizione del 2021 è contribuire a capire come cambiano condizioni oggettive e attese di fronte a un evento inatteso e di grande portata che proietta tutti in un mondo diverso. Con la consapevolezza che proprio le nuove generazioni hanno maggiormente da perdere, ma anche da guadagnare nel nuovo scenario post pandemia, tutto ancora da costruire. Le conseguenze della crisi sanitaria, infatti, rischiano di essere particolarmente gravi nel nostro Paese. Come documentato nelle edizioni precedenti del Rapporto Giovani, l'Italia presentava già preoccupanti fragilità e disuguaglianze nei percorsi formativi, professionali e di vita delle nuove generazio-

ni. Ma ricadute rilevanti si hanno anche sulla dimensione del disagio sociale, della salute mentale, dell'insicurezza nei confronti del futuro. Le nuove generazioni mostrano tuttavia una grande capacità di resilienza, che trova riscontro nell'atteggiamento personale e nella partecipazione sociale, ma anche in un possibile protagonismo favorito da *Next generation Eu*. L'emergenza da Covid-19 sta, in ogni caso, avendo un impatto sulla progettualità delle giovani generazioni, portando ad una sospensione di scelte importanti legate alla transizione alla vita adulta. Lo evidenzia, in particolare, lo studio presentato in uno dei capitoli del volume, steso con Francesca Luppi e Andrea Bonanomi. Usando i dati di un approfondimento condotto a no-

vembre 2020, vengono analizzate le scelte dei giovani tra i 30 e i 34 anni relative all'autonomia abitativa e alla decisione di avere un figlio. Comparando la progettualità prima e durante la pandemia si evince una ricaduta negativa dovuta all'aumento dell'incertezza lavorativa e un peggioramento della situazione economica. La sicurezza di un buon reddito, data anche da un lavoro stabile, è considerata un prerequisito indispensabile dalla maggior parte degli intervistati per formare una propria famiglia. Se, a causa dell'incertezza cresciuta con la crisi sanitaria, i giovani si trovano a ridurre le proprie aspettative di fecondità, lo scarto rispetto ad aspettative e desideri potrebbe generare un profondo senso di insoddisfazione. Per ridurre la dis-

sonanza cognitiva, a fronte di una continua minaccia alla possibilità di concretizzare i propri piani familiari, i giovani potrebbero rivedere ideali e preferenze al ribasso, affermando (un po' come fa la volpe con l'uva) di sentirsi realizzati anche senza figli o con un numero di figli inferiore a quello precedentemente considerato essenziale. Il rischio, nello scenario post pandemia, in assenza di politiche adeguate, potrebbe essere, quindi, quello di un adattamento strutturale al ribasso dei percorsi di vita delle nuove generazioni.

Va notato, comunque, che quella analizzata è la generazione che ha vissuto due gravi crisi economiche (quella del 2008 e quella del 2020, appunto) nel periodo in cui tipicamente si acquisisce un'autonomia economica e si mettono le basi della propria identità adulta. Se l'Italia vuole davvero iniziare una nuova fase dopo la discontinuità della pandemia non può lasciare che i progetti di tale generazione e di quelle successive diventino rinunce definitive, ma al contrario trasformarli nella principale risorsa ed energia per dare nuova vitalità al Paese.

* demografo Università cattolica; coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo